

SCIENZA Domani un convegno a Duino per ricordare i suoi studi e la tragica decisione di togliersi la vita in un albergo a due passi dal Castello

Boltzmann, il fisico che scoprì l'entropia e venne a morire a Trieste

TRIESTE Avrà quasi il sapore di un rivincita contro i denigratori d'un tempo, l'omaggio di domani mattina a Duino alla memoria di Ludwig Boltzmann, il grande fisico viennese che giusto cent'anni or sono, il 5 settembre 1906, si diede la morte impiccandosi in una stanza dell'Hotel Ples, a due passi dall'ingresso del Castello, mentre era in vacanza con la moglie e la figlia minore. Aveva 62 anni e stava attraversando una profonda crisi depressiva per i suoi mali fisici ed esistenziali, aggravati dalle polemiche con gli avversari scientifici.

Per ricordare quel drammatico episodio, infatti, il Centro internazionale di fisica teorica ha organizzato per domani un convegno al Castello di Duino e una breve cerimonia commemorativa di fronte all'edificio che fu teatro della morte di Boltzmann, oggi utilizzato dal Collegio del Mondo Unito dell'Adriatico.

Alle 10.30, nella sala congressi del Castello (messa a disposizione per l'evento dal principe Carlo della Torre e Tasso), prenderanno la parola Leo P. Kadanoff dell'Università di Chicago, presidente della Società americana di fisica, e Peter Lagner dell'Accademia delle scienze austriaca. Sarà quindi Giuseppe Mussardo, docente di fisica teorica alla Sissa e cultore di storia della fisica, a rievocare la figura tragica ed emblematica di Ludwig Boltzmann inserendola nelle vicende e nella cultura del suo tempo.

Tramite fra la grande tradizione della meccanica classica del XIX secolo e gli sviluppi straordinari della meccanica quantistica del XX secolo, Boltzmann fu uomo e scienziato agitato da mille tormenti nell'animo e nel corpo.

Nato il 20 febbraio 1844, studiò e lavorò

soprattutto nella Vienna cuore e capitale d'un impero di cui nessuno poteva prevedere il vicino collasso. Professore di matematica a Graz (dove conobbe la futura moglie Henriette) a soli 25 anni, insegnò fisica teorica a Monaco e a Lipsia prima di rientrare definitivamente a Vienna, nel 1902. E in mezzo inserì tre viaggi negli Stati Uniti, cosa non frequente all'epoca.

Boltzmann partì dalla teoria cinetica dei gas per aprire una nuova prospettiva teorica nella conoscenza dei fenomeni naturali che si concreterà ben presto nella fisica statistica. E introdusse il concetto di entropia quale misura del disordine nel moto nelle molecole. Un concetto divenuto un punto-chiave nella nostra visione del mondo fisico e della stessa evoluzione dell'Universo, riassunto nella celebre equazione $S=k \log W$ incisa sulla sua tomba nel cimitero monumentale di Vienna.

Boltzmann era arrivato a Duino, in quella fine estate del 1906, su consiglio del suo medico. Sperava di trovare qui, in un borgo marino che si affaccia su un quest'angolo di Adriatico cantato dai versi di Rilke, un po' di quella serenità da tempo perduta anche a causa dell'ostracismo di famosi fisici del tempo (Ernst Mach, Wilhelm Ostwald), che rifiutavano la sua visione d'una materia fatta di atomi. E proprio a Duino, invece, incontrerà una tragica fine.

Osserva Giuseppe Mussardo: «Ironia della sorte, il lavoro che di lì a pochi anni avrebbe dovuto convincere tutti della validità dell'ipotesi atomistica era stato scritto appena l'anno prima dal più famoso impiegato d'un ufficio brevetti che la storia ricordi: Albert Einstein».

Fabio Pagan



Ludwig Boltzmann si tolse la vita il 5 settembre del 1906